

PSYCO THRILLER DA BERLINO

Il berlinese Sebastian Fitzek, 38 anni, deve il successo a un'intuizione che, perfezionata di romanzo in romanzo (in Germania tutti bestseller e opzionati per il cinema), si è trasformata nella sua cifra: lo psycho thriller. I suoi personaggi, spesso colti e ben inseriti nel tessuto sociale, ma con forti traumi emotivi alle spalle, più che risolvere misteri ci sprofondano letteralmente dentro. Posti di fronte ai drammi della mente e alle condizioni più borderline, domandano al lettore di condividere un crescente stato di smarrimento fino al finale, mai troppo consolatorio. Passato quasi inosservato in Italia col primo *La terapia*, di recente Fitzek è tornato con il claustrofobico *Il ladro di anime* e ha già venduto oltre 20mila copie. Ora è la volta di *Il bambino*, protagonisti un bimbo di 10 anni convinto di essere un assassino e l'avvocato che lo difende, Robert Stern, brillante penalista in fuga dal passato. Sullo sfondo una Berlino plumbea di capannoni industriali e immense ville nei sobborghi. La «città ideale» perché «ha tutto e vi è successo di tutto».

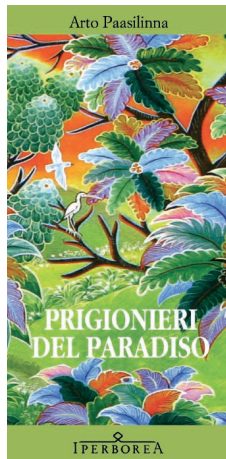


All'inizio incontriamo Simon, un ragazzino gravemente malato e convinto di essere la reincarnazione di un serial killer. Azzardato, come incipit... «Anche gli spunti più azzardati partono dalla vita quotidiana. Avevo una fidanzata un po' pazza che ha ispirato gran parte dei miei romanzi. Un giorno mi raccontò che da piccola, in Francia, voleva convincere i genitori di essere già stata, in un'altra vita, nella piazza in cui bruciarono Giovanna D'Arco. Spesso chi pretende di essere una reincarnazione tira in ballo personaggi famosi. Supponiamo invece che possa fornire le prove dei suoi omicidi. Il libro nasce da questa idea, poi corroborata da molte letture sulla reincarnazione tra cui gli studi dell'americano Ian Stevenson».

Spesso nei suoi libri la figura dei bambini è centrale, perché?

«Qualcuno ha detto che ogni storia interessante è una storia di famiglia. Non posso che essere d'accordo. I bambini compaiono nei miei romanzi perché appartengono a una famiglia, ne sono il simbolo. E al tempo stesso sono l'ancora di salvezza dei miei protagonisti quando il mondo diventa troppo pazzo per loro». **Lara Crinò**

■ Sebastian Fitzek, *Il bambino*, Elliot, euro 17.50



L'ISOLA DEI FELICI

Metti dei nordici su un'isola deserta, ne verrà fuori una società migliore. Parola di Arto Paasilinna, classe '42, scrittore culto in Finlandia, che in *Prigionieri del Paradiso* immagina che 48 persone finite su un'isola sperduta dell'arcipelago indonesiano dopo un incidente aereo costruiscano una micro-società ideale basata sull'uguaglianza.

A metà strada fra *Lost* e *Il signore delle mosche*, Paasilinna mette in scena col consueto humour graffiante personaggi picareschi e border-line sullo sfondo di una natura selvaggia. A partire dal narratore, un giornalista, «il classico tipo finlandese: educazione mediocre, ambizioni limitate, una giacca lisa e un carattere grigio», per continuare con una colorita combriccola di infermiere svedesi, taglialegna e ostetriche finlandesi, medici norvegesi, hostess e piloti inglesi. Tutti impegnati a stabilire rigide regole: distribuzione del cibo in base ai bisogni, abolizione del denaro e della proprietà privata, assistenza medica gratuita, una casa per tutti. Unico bene superfluo concesso: l'alcol. Il bello è che il risultato rende il narratore «l'uomo più felice del mondo». E in nome della cooperazione e della solidarietà, uniche condizioni per la sopravvivenza, rappresenta una critica mai così attuale.

Benedetta Marietti
■ Arto Paasilinna, *Prigionieri del Paradiso*, Iperborea, 15 euro

AMERICA DELL'EST

Che sia più facile trovare l'Oriente a Ovest che a Est è cosa ormai nota ai viaggiatori. Molta più Cina in una qualunque Chinatown d'Occidente che nelle riedificate strade di Pechino o Shanghai dove la tradizione s'è fatta da parte per lasciar spazio alla modernizzazione. E molto più Vietnam in Louisiana, in un punto esatto

del Mississippi in cui la notte è illuminata da lanterne di carta di riso, la gente non parla inglese, e a chiudere gli occhi e a sentire il rumore dell'acqua ci si può pure convincere di essere sulle rive del Mekong. Scritti dall'americano premio Pulitzer nel 1993 Robert Olen Butler e ambientati a Lake Charles, Louisiana, in quello che viene definito il Vietnam d'America, i racconti di *Vietnam, Louisiana* sono quanto di meglio la fusione tra Oriente e Occidente possa offrire. Diciassette voci narranti – vietnamiti, vietnamiti americanizzati o figli di vietnamiti nati in America e dunque americani a tutti gli effetti – nate da quello che Jung chiama «inconscio collettivo» e attraverso le quali Butler riesce a dire di sé e della propria visione della vita, restituendo così al lettore un'autentica e bella immagine del Vietnam (d'Oriente o d'Occidente che sia). Autentico e bello, tra i tanti, il quinto racconto, «Grilli». A narrare è Ted, vietnamita di Lake Charles, dove lavora come ingegnere chimico in una raffineria. Ha un figlio di dieci anni nato in America a cui a un certo punto decide di insegnare l'arte dei combattimenti tra grilli.

L'insegnamento dura poco più di due pagine, a metà faccenda il figlio abbandona il padre annoiato da un'attività che ha così poco a che vedere coi suoi amati americanissimi supereroi. L'uomo, rimasto solo, continua la sua solitaria ricerca nel giardino di casa senza riuscire a trovare i veloci e furbi «grilli di fuoco» della sua infanzia vietnamita. E bastano la sua impossibilità e rassegnazione per dirci come sia ritrovarsi nel Vietnam d'America, Lake Charles, Louisiana.

Tiziana Lo Porto
■ Robert Olen Butler, *Vietnam, Louisiana*, Nutrimenti, 16 euro

calvinkleinfrances.com



©2009 Calvin Klein Cosmetics Corporation ckfree®

a new fragrance
Calvin Klein

